

figlia, ha sfumato la posizione tradizionale del Fronte sull'aborto, e ha recuperato la difesa della laicità dello Stato per meglio lanciarsi in battaglia contro la sbandierata «islamizzazione» della Francia. I suoi modelli sono i nuovi movimenti populistici, antieuropei, nazionalisti e antislamici, tutta quell'area demagogica che ha riportato sonori trionfi in Olanda, nelle Fiandre, in Danimarca e da noi al Nord con la Lega.

NUOVO STILE

Se il vecchio leone petanista che ieri è andato in pensione era ossessionato dagli ebrei e dalla decolonizzazione, nostalgico di Vichy e dell'Algeria francese, un tribuno dell'odio che non si è mai posto il problema del potere, la figlia cura invece la sua immagine, corteggia i giornalisti e punta ad uscire dal lazzaretto dove il Fronte era stato confinato dalle altre forze politiche. In questi anni è riuscita a diventare la cocca degli studi televisivi e delle riviste patinate, conquistando così un nuovo spazio d'agibilità alle idee del Fronte, fin nell'Ump sarkosista. Un sondag-

La svolta
Annunciata più volte
confermata
dal 63% degli iscritti

gio di questi giorni ha rivelato infatti che il 43% dei simpatizzanti Ump vedrebbe bene un'alleanza con l'FN. La crisi da questo punto di vista è stata provvidenziale per allargare gli spazi del Fronte, ma anche la politica sarkosista, che credeva di chiudere per sempre con l'estrema destra assumendone i temi e le posture. «Rubandoci il discorso Sarkozy ci indebolisce - aveva analizzato Marine - ma a medio termine siamo noi che ne usciremo rinforzati». ❖

Estrema destra tedesca
Via a un partito unico
Primo test il voto a Berlino

Via libera all'unione tra l'Npd e il Dvu: l'estrema destra tedesca si riorganizza e si prepara alla campagna per le elezioni di Berlino. Fa presa soprattutto all'Est e potrebbe superare lo sbarramento del 5%.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

L'estrema destra tedesca si riorganizza: nel corso del congresso dell'Npd tenutosi ieri a Berlino, è stata formalizzata l'annessione dell'ormai desolante e residuale Deutsche Volkunion (Dvu) l'altra formazione neonazista. Tra le proteste degli oppositori e il malcontento di alcuni membri storici del Dvu, il nuovo partito allargato, che continuerà a usare i simboli dell'Npd, ha lanciato la campagna elettorale per le elezioni nella città di Berlino.

C'è posto per un solo partito neonazista. Questo sembrano dimostrare gli eventi degli ultimi mesi, ma anche il risultato delle elezioni del 2009. Con l'Npd che scendeva allo 1,6% e la Dvu che raccoglieva un risultato irrilevante, vittima di una fuga di voti verso formazioni di protesta come il Partito Pirata, non restava che rimboccarsi le maniche, sotterrare antiche divisioni e provare a unire le forze, per formare una "forte estrema destra", per usare le parole di Udo Voigt, presidente dell'Npd.

Ieri si è dunque festeggiata la fusione dei due partiti e l'inizio della campagna elettorale per le elezioni della città di Berlino in una scuola del quartiere dell'est Lichtenberg. A nulla sono valsi i tentativi dell'Spd locale per provare a impedire l'atto,

un giudice ha stabilito che era tutto in regola e il congresso si è svolto normalmente: centinaia di manifestanti, con striscioni e bandiere rosse e verdi si sono ammassati fuori dai cancelli sorvegliati dalla polizia per esprimere il loro dissenso verso l'esistenza di una formazione neonazista in un Paese come la Germania.

MIRE SULL'EST

Però l'Npd esiste ed è forte in particolare nell'Est del paese. Secondo i numeri di Tagesspiegel, la fusione potrebbe fare aumentare notevolmente il numero degli iscritti, dagli attuali 6.600 fino addirittura a 9.000. Altri esperti dicono invece che la fusione sarà irrilevante, data in particolare la resistenza interna esercitata da membri storici della Dvu, che danno per morto il loro ex partito e non riconoscono la decisione presa dall'alto. Certo è che si apre in Germania un anno con sette appuntamenti elettorali, e in due in particolare, in Sassonia e Macleburgo-Antepomerania, entrambi nell'est, l'Npd potrebbe superare lo sbarramento del 5%.

La protesta
Militanti Spd e Verdi
contro la nuova
formazione neonazi

Roland Roth, politologo che si occupa dell'estremismo di destra, osserva che negli ultimi anni l'Npd è riuscito a piazzare 30 dei propri candidati in città e giunte locali, «il rischio che l'Npd riesca quest'anno a entrare nel parlamento di un Land è reale», ha spiegato, «i partiti democratici sembrano non volere più confrontarsi con l'esistenza dell'Npd». ❖

Sudan, il 90%
ha votato
al referendum
sulla secessione

Un'ora prima che i seggi chiudessero, per le strade sterrate di Juba - la città destinata a diventare la capitale del 54° Stato africano - è rimbombato il suono della vuvuzela, la trombetta divenuta simbolo dell'Africa durante gli ultimi mondiali di calcio. Ad usarla ieri per richiamare i pochi ritardatari è stato il vescovo protestante della città, mons. Paul Yugusuk, convinto che la sua «ultima tromba», avvolta nella bandiera del Sud Sudan, serva anche a segnalare a tutti la fine della «schiavitù, dell'oppressione e l'inizio della nostra libertà». I dati gli danno ragione: dal 9 al 15 gennaio, hanno votato per il referendum sulla secessione da Khartoum circa il 90% dei circa 4 milioni di aventi diritto al voto, secondo quanto riferito dall'ex presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, capo della delegazione degli osservatori internazionali. Da giorni era stato ormai superato il quorum del 60%, necessario perché la consultazione avesse valore. In molte zone, ha votato il 100% e dalle prime indicazioni, ha detto Carter in una conferenza stampa a Khartoum, quasi l'unanimità ha scelto l'indipendenza del Sud, -a maggioranza nera, cristiana e animista - dal Nord -a maggioranza araba e musulmana- e la creazione di un nuovo Stato. Per avere i risultati ufficiali servirà però aspettare alcune settimane, probabilmente la prima metà di febbraio. Circa 182 mila sudanesi sono rientrati dal nord per votare e rimanere nella loro nuova patria: sono per lo più sistemati in campi profughi allestiti dall'Onu. L'esodo da Khartoum non si ferma e -secondo funzionari Onu - entro il prossimo luglio un altro mezzo milione di persone si riverseranno nel Meridione. ❖

È mancato all'affetto dei suoi cari il signor

MARTINO MARTINI
di anni 95.

Rifugiato politico in Francia dal 1936, partigiano combattente nel gruppo Manouchian partecipò alla liberazione di Parigi. I funerali si svolgeranno in forma civile partendo dall'abitazione di Cozzile martedì 18 ore 15.30 Massa Cozzile (PT)

Il tesoriere Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della Direzione Nazionale Democratici di Sinistra sono vicini a Stefano Sedazzari e alla sua famiglia per la scomparsa di

SERGIO SEDAZZARI

un compagno che con serietà e passione ha fatto tanto per il partito e tutti noi.

In ricordo di tante belle giornate passate insieme alla Scuola di Partito di Frattocchie «Palmiro Togliatti» insieme al caro

SERGIO SEDAZZARI

i compagni sono vicini a Stefano in questo momento di profondo dolore. Tutti i compagni dell'Istituto «Palmiro Togliatti».

Gli amici del servizio politico dell'Unità si stringono con affetto a Stefano per la scomparsa del padre

SERGIO SEDAZZARI

I familiari ricordano in un unico abbraccio

1987 **2011**
BARTOLOMEO GANASSI
LIBERO

1998 **2011**
LILIA PACCHIONI - GRISA

2007 **2011**
LIBERO GANASSI LIBERINO

2010 **2011**
EMMA MARMAGLIO

Carpi, 16 gennaio 2011